

Per la Fondazione Carige è arrivato il periodo delle vacche magre

Saranno cancellati per lungo tempo anche i fondi da destinare a organizzazioni culturali, filantropiche e di ricerca

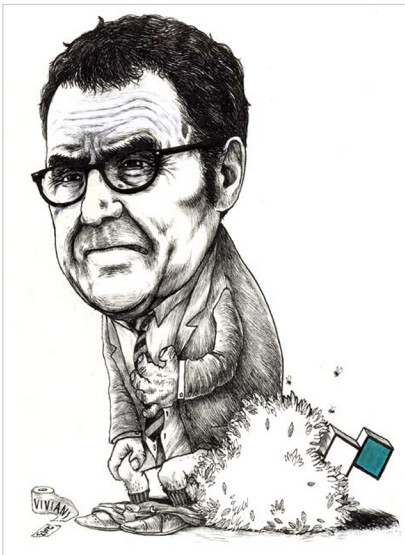


Daniele La Corte

La Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, nonostante tutto, continua a tenere banco. La "guerra" tra Eugenio Minasso e Claudio Scajola ha visto la supremazia del primo. Sul fronte della Fondazione Carige il Ponente è prevalentemente rappresentato dalla Nuova Destra, lo schieramento che fa capo, a livello nazionale, ad Angelino Alfano. Tutti, però, preferiscono evitare etichettature, accettare casacche che potrebbero, da un momento all'altro, cambiare colore. «Guardo a destra, ma non sono iscritto alla nuova formazione dell'ex delno di Berlusconi. Mi ritengo persona slegata da qualsiasi schieramento anche se le mie origini politiche hanno radici nell'ex Alleanza Nazionale». Roberto Rommelli, imperiese, neo presidente della Fondazione Carige, mette subito sotto la lente di ingrandimento la situazione in cui versa l'istituto di credito ligure. «È un periodo di vacche magre. La banca ha chiuso il bilancio 2012 senza raggiungere utili. Uguali le previsioni per l'esercizio 2013. È evidente il fatto che non si potranno elargire contributi. Forse possiamo sperare nel 2014, o meglio nel 2015. Sino a quella data non potremo erogare fondi».

Rommelli non vuole illudere nessuno e di fronte alle possibili richieste che potrebbero giungere da Associazioni ed Enti pubblici sottolinea: «Dobbiamo stare molto attenti anche alle trasformazioni in corso puntando, con tutte le nostre forze, al risparmio. È indubbio che dovremo valutare, per i prossimi anni, come distribuire fondi per fini culturali, filantropiche e a sostegno della ricerca. L'obiettivo della nuova realtà della Fondazione è quello di prendere sempre tutte le decisioni in maniera collegiale in stretto collegamento con il Consiglio di indirizzo». Il vice presidente della Carige rimarca il fatto che nulla potrà essere personalizzato e da ex componente il Consiglio di indirizzo insiste perché i diversi organismi della Cassa lavorino all'unisono. La Fondazione di Carige detiene il 47% della Banca, quota di forte peso per le scelte che dovranno essere fatte nei prossimi mesi dal nuovo consiglio di amministrazione. «Mi dispiace dover dare brutte notizie, non poter accontentare Associazioni benefiche e altre organizzazioni - conclude Rommelli - Purtroppo la crisi ha coinvolto anche Carige e i conti devono tornare a posto».

Prima di congedarsi abbiamo chiesto quanti sono e quanto guadagnano i componenti del potente Consiglio di indirizzo. Il neo vice presidente, senza tentennamenti ha risposto: «I membri sono 28. Precedo un gettone di presenza di circa mille euro al mese». Presto fatto: per il Consiglio di indirizzo, formato, in maggioranza, non da esperti ma



L'ex parlamentare Eugenio Minasso in una libera interpretazione di Danilo Viviani

da paracadutati, la Carige spende una media di 28 mila euro al mese per un totale di 336 mila euro l'anno.

Il problema "esperti" non riguarda solo Carige, ma coinvolge buona parte degli Istituti di Credito compresa

Carisa, la Cassa di Risparmio di Savona. Il più delle volte è solo questione di gettoni di presenza e nulla più.